



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LEGALITÀ
mi piace!

**GLOSSARIO DEI PRINCIPALI FENOMENI
CHE ALTERANO IL MERCATO E ALIMENTANO
L'ECONOMIA SOMMERSA**

ROMA, 22 NOVEMBRE 2016

Premessa

Moltissime sono le forme di illegalità che danneggiano le imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti. Confcommercio, in collaborazione con il Censis, fotografa in un'indagine socioeconomica due macro fenomeni, abusivismo e contraffazione raccontandoli in tutti le loro declinazioni (ne esistono oltre 30 forme).

Abusivismo

Per commercio abusivo si intendono situazioni riportabili all'abusivismo commerciale, inteso come attività esercitata al di fuori di spazi e regole prestabiliti, anche in ambito web. Assimilabile all'abusivismo è tutta una serie di attività "camuffate" che approfittando surrettiziamente di regimi fiscali agevolati praticano una concorrenza sleale alle imprese regolari e falsano la competizione.

COMMERCIO

Punti vendita in sede fissa

Il fenomeno non è molto diffuso nella forma dell'esercizio completamente abusivo di attività. La liberalizzazione delle licenze ha portato, infatti, ad una riduzione dei punti vendita completamente irregolari. Si registrano però:

- negozi che aprono esclusivamente per smerciare partite di merce, per lo più rubata, e poi chiudono;
- negozi, per lo più gestiti da orientali, che vendono merci che violano le norme UE o merci contraffatte;
- negozi che, accanto alle vendite regolari, riforniscono in nero altri negozi o connazionali (fenomeno soprattutto cinese).

Si segnala la vendita all'ingrosso di merci per lo più contraffatte da parte di cinesi collegati alla criminalità organizzata.

Particolarmente diffusa è l'attività di vendita abusiva di tabacchi - in gran parte si tratta di sigarette provenienti da furti - effettuata all'interno di esercizi commerciali privi di concessione/autorizzazione per la vendita dei generi di monopolio ed anche la vendita dei tagliandi delle lotterie istantanee in locali privi di regolare autorizzazione.

Vendite in appartamento

Fenomeno stazionario o in diminuzione, diffuso in diverse forme:

- si va dalle signore "bene" che vendono capi di marca

- ai magazzini che vendono articoli (di marca e non) che o sono stati rubati o sono comunque sfuggiti al circuito legale.

Ci sono anche giovani che vendono oggetti di telefonia o accessori di informatica.

Vendite in spiaggia

Fenomeno molto diffuso che ormai interessa qualsiasi prodotto e anche servizi (si pensi ai massaggi in spiaggia o ai tatuaggi); coinvolge prevalentemente extracomunitari.

Si segnala la tendenza a costituire, anche sulle spiagge, postazioni fisse e agglomerati di vendita tipo "mercatini".

Vendite sulla strada (marciapiedi, bancarelle isolate, semafori, furgoni...)

Fenomeno in crescita ovunque, che vede come protagonisti quasi esclusivamente extracomunitari di nazionalità diverse, a seconda della zona, mentre la distribuzione è in mano ad italiani o stranieri, singoli o organizzati.

Si rileva la capacità dei venditori di cambiare la merce a seconda delle circostanze: vendono ombrelli quando piove, la mimosa l'8 marzo, l'acqua d'estate, borse o occhiali in altri periodi. Addirittura, ci sono bancarelle che di giorno vendono pelletteria e di sera alcolici e bevande.

Si sta diffondendo anche il fenomeno della vendita su commissione: se non si trova la merce, la si ordina.

Soprattutto al Sud, è in crescita il fenomeno degli ambulanti abusivi di generi alimentari che si riforniscono con gli scarti dei mercati generali.

In crescita anche la vendita di prodotti alimentari, veri o falsi Km zero, da parte di sedicenti produttori che girano su camioncini.

Altro fenomeno in aumento è la vendita dei prodotti cotti con barbecue per strada (a Napoli i carciofi, a Palermo salsicce e spiedini, oltre che il pesce).

Si segnala anche la vendita abusiva di pane, magari preso da forni in regola a costi competitivi nelle prime ore della giornata, effettuata lungo la strada su mezzi privati, presso casolari di campagna o tramite altri canali illegali che si traduce in un danno economico per la categoria pari a 25 milioni di euro al mese sottratti al circuito legale del settore della panificazione.

Vendita porta a porta

Fenomeno in aumento che ha come protagonisti gli italiani: al Centro-Sud si sta diffondendo anche la vendita di prodotti agroalimentari (a Napoli pane, mozzarella, pomodori).

Esiste anche il fenomeno dei semiabusivi, ovvero di coloro che si mettono formalmente in regola per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, ma non per quelli fiscali e previdenziali.

Vendite on line

L'**ecommerce** e le **aste online** rappresentano un mezzo utile e sicuro, poiché poco regolamentato e difficilmente controllabile, che permette di occultare la propria identità. Si avvale di distributori dislocati in qualsiasi parte del mondo e riesce a raggiungere un ampio numero di consumatori a bassi costi. Attraverso internet si riescono a contattare e truffare anche ignari acquirenti che vengono attratti da prezzi inferiori a quelli normalmente praticati, ma non così bassi da destare il dubbio sull'autenticità. Vengono fornite garanzie in merito a presunte certificazioni di originalità e fotografie che testimoniano la buona fattura del prodotto.

Spacci aziendali

E' la vendita diretta ai consumatori finali praticata negli spazi aziendali in spregio alle norme stabilite dal Decreto Bersani per le "Forme speciali di vendita al dettaglio", che prevede che la vendita sia riservata ai dipendenti.

VENDITORI SU AREE PUBBLICHE (AMBULANTI)

I prodotti più smerciati abusivamente sono quelli la cui resa economica è maggiore e quindi consente un aumento delle percentuali di ricavo: appare impressionante la crescita della pelletteria (e delle borse), degli articoli audio-video e degli oggetti di antiquariato. Resta stabile la percentuale di frutta "abusiva": dall'indagine Censis risulta in aumento tutta la vendita di prodotti alimentari, dalla frutta del contadino, alla carne, pesci, al pane. Sono in calo, ma pur sempre con quote rispettabili, l'abbigliamento, l'utensileria e gli articoli per la casa, l'oggettistica e la bigiotteria. Per la merceologia dei fiori e piante va segnalato che, oltre ai "tradizionali" carrettini e chioschi abusivi, appare in forte crescita la vendita abusiva in locali di ristoro e svago.

Mercatini

Questo fenomeno è in crescita e al suo interno si compone di diverse tipologie:

- dai mercatini completamente abusivi dei rom che vendono rifiuti ai propri connazionali (a Napoli, Roma);
- ai mercatini di Natale;
- a quelli settimanali o mensili di antiquariato;
- a quelli che vendono prodotti agroalimentari;
- ai mercatini etnici.

Si tratta di fenomeni apparentemente regolari, in quanto autorizzati dall'ente locale, ma che in realtà nascondono diverse tipologie di irregolarità (evasione fiscale, infrazione alle normative sul lavoro, sulla previdenza, sulla sicurezza alimentare, sulla ristorazione abusiva...): coinvolgono italiani e extracomunitari.

Dal territorio arrivano segnalazioni di **falsi "hobbisti"**, ossia coloro che svolgono in maniera "non trasparente" attività di commercio su aree pubbliche, in opposizione ai professionisti autorizzati. In pratica gli hobbisti non possono vendere, barattare, proporre o esporre più di un oggetto con un prezzo superiore a 100 euro. Ciascun hobbista dovrebbe consegnare al Comune, in occasione della vidimazione del tesserino, l'elenco completo dei beni che intende vendere, barattare, proporre o esporre e il relativo prezzo. La merce esposta, da inserire nell'elenco, non può superare il valore di 1.000 euro (la più recente regolamentazione dell'attività degli operatori non professionali all'interno dei c.d. mercatini degli hobbisti è la Legge Regionale 4/2013 adottata dalla Regione Emilia Romagna).

I pubblici esercizi devono fare i conti con numerose forme di abusivismo commerciale generate da un sistema normativo che, a fronte del rispetto di specifiche regole, prevede disposizioni di particolare favore per un'ampia platea di soggetti:

Circoli privati

Fenomeno annoso e stazionario. Anche qui le forme di illegalità sono molteplici:

- si va dal falso circolo privato, che in realtà nasce solo per fare ristorazione e sfruttare la normativa fiscale particolarmente favorevole;
- al circolo privato che dovrebbe fare della ristorazione (o della vendita di altre merci) un'attività accessoria, che invece si trasforma in prevalente.

In ogni caso i circoli sfruttano la normativa fiscale favorevole per cui la ristorazione dovrebbe essere attività accessoria, limitata, riservata esclusivamente ai soci (e questo spiega la richiesta di sottoscrizione di tessere al momento dell'arrivo).

Tra circoli culturali, ricreativi e sportivi oggi nel Paese si contano oltre 25.000 locali con una densità pari a 4,2 circoli ogni diecimila abitanti. Il 75% effettua attività di somministrazione ed intrattenimento (bar, ristorante o discoteca) con una stima del volume d'affari che sfiora i 3 miliardi di euro. (stima Fipe).

Somministrazione di bevande alcoliche

Viene svolta abusivamente da banchetti ambulanti, soggetti singoli, artigiani. Si tratta di un fenomeno diffuso soprattutto nei luoghi della movida con impatti fortemente negativi in termini di sicurezza e salute (abuso nel consumo di alcol da parte dei giovani).

Sagre

Fenomeno in crescita, che interessa soprattutto i piccoli e medi centri, anche questo parzialmente abusivo: con la scusa della tipicità si fanno feste che diventano un pretesto per vendere qualsiasi merce e per fare ristorazione eludendo il fisco e commettendo varie altre irregolarità.

Sempre più diffuso, inoltre, l'utilizzo di strutture permanenti destinate a sagre stagionali per finalità di ristorazione commerciale al di fuori di qualsiasi autorizzazione amministrativa e senza il rispetto degli obblighi fiscali.

Ogni anno nel nostro Paese si svolgono, in base ad una stima prudenziale di Fipe-Confcommercio, circa 30 mila sagre "false", ovvero senza alcun carattere di tradizione e tipicità, in media 4 per ogni comune, per un complesso di 200 mila giornate di attività ed un fatturato di 600 milioni di euro.

Bar, ristori

Abbastanza diffusi nella forma dei chioschetti che si trovano lungo le strade accanto a quelli regolari e che si moltiplicano in occasioni di eventi. Spesso si tratta di esercizi che hanno licenza di ambulante, ma che, di fatto, svolgono attività su sede fissa.

Si segnala la presenza diffusa, nei luoghi della movida o fuori dai locali, di extracomunitari che vendono bibite alcoliche in cesti e che hanno punti di rifornimento fissi (furgoni o magazzini) nella zona.

Altro fenomeno emergente è quello dei locali che nascono come artigiani o alimentaristi e da una certa ora fanno somministrazione di bevande.

Home Restaurant

Fenomeno in espansione, che consiste nell'utilizzo di case private per la ristorazione senza rispettare le norme in materia fiscale e di sicurezza alimentare, oltre che in materia di destinazione d'uso dei locali, di previdenza, di sicurezza. L'attività economica viene attualmente stimata in 35 milioni di euro. (Fipe)

Sale da ballo/discoteche

Fenomeno in crescita, in particolare nella forma della organizzazione di feste da parte di privati, e che sta "ammazzando" gli esercenti regolari. Anche qui il fenomeno è proteiforme: si va da esercizi non specificatamente autorizzati che organizzano serate da ballo; ai circoli privati che organizzano serate, a ville che vengono affittate per feste, a garage per feste o rave party. In tutti i casi gli ospiti pagano biglietti "in nero".

Secondo un'analisi Silb-Fipe, l'abusivismo in questo settore vale un miliardo di euro.

Quale *fenomeno emergente* si registra la presenza di discoteche abusive per extracomunitari in locali dismessi dei centri storici.

TURISMO

Ospitalità

In questo settore, i fenomeni di abusivismo, totale e parziale, sono diffusissimi e sono riconducibili alla possibilità di dare accoglienza ai turisti in contesti atipici (case private, aziende agricole, famiglie di pescatori, etc.)

Tale possibilità è stata storicamente motivata con l'esigenza di integrare il reddito di soggetti economicamente deboli, che dovrebbero poter svolgere le relative attività in via occasionale e comunque accessoria rispetto all'attività principale.

Grazie alla sostanziale assenza di controlli e ad un travisamento del concetto di "condivisione", il fenomeno è proliferato in modo indiscriminato, allontanandosi dall'originario principio ispiratore.

Basti considerare che in una giornata di agosto 2016, un famoso portale poneva in vendita in Italia 222.786 strutture (erano 234 nel 2009), con una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate (le strutture extralberghiere censite dall'ISTAT erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984 per una differenza di oltre 100.000 unità).

Dall'analisi delle inserzioni presenti sul più noto portale, emergono quattro grandi bugie che smascherano definitivamente la "favoletta" della condivisione:

- non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare: la maggior parte degli annunci (70,2%) si riferisce all'affitto di appartamenti in cui non abita nessuno;
- non è vero che si tratta di attività occasionali: la maggior parte degli annunci (79,3%) si riferisce ad appartamenti disponibili per oltre sei mesi all'anno;
- non è vero che si tratta di forme integrative del reddito: sono attività economiche a tutti gli effetti, oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi, con i casi limite di insegne di comodo quali Bettina che gestisce 366 alloggi, Daniel (293) e Simona (260);

- non è vero che le nuove formule compensano la mancanza di offerta: gli alloggi sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche; ad esempio Roma con 23.889 alloggi, Milano con 13.200, Firenze con 6.715, Venezia con 5.166 e Napoli con 3.040.

Il consumatore è dunque ingannato due volte, in quanto viene tradita la promessa di vivere un'esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela del cliente, dei lavoratori, della collettività e del mercato.

Si pone inoltre con tutta evidenza un problema di evasione fiscale e di concorrenza sleale, che danneggia tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza.

Gli abusivi, oltre a comprimere i costi lucrando sul mancato rispetto delle regole basilari (in materia di tutela della salute e della sicurezza, di protezione dei lavoratori, di pagamento delle imposte, etc.), paradossalmente beneficiano di regimi agevolati che sarebbero riservati alle famiglie (non pagano l'IMU, pagano la tassa di rifiuti come abitazioni, etc.).

Federalberghi chiede l'applicazione del principio "stesso mercato, stesse regole": tutti i soggetti che forniscono alloggio a terzi in cambio di un corrispettivo, anche in forma di locazioni brevi, devono rispettare le regole basilari inerenti l'attività ricettiva.

Non è un problema solo italiano, ma l'Italia pur essendo un grande Paese turistico esita a prendersene cura. Gli altri Paesi invece si danno da fare: Amsterdam, Barcellona, Berlino, New York, Parigi e tanti altri hanno fissato alcune semplici regole per contrastare l'abusivismo e la concorrenza sleale nel settore ricettivo:

- BARCELLONA: chi vuole affittare il proprio appartamento per periodi brevi deve chiedere una licenza
- AMSTERDAM: le attività non professionali possono ospitare al massimo 4 persone. In ogni caso, se l'attività si svolge per più di 60 giorni nell'anno, si determina automaticamente l'obbligo di apertura della partita Iva
- NEW YORK: i contratti di locazione di durata inferiore a 30 giorni possono essere gestiti unicamente da imprese ricettive
- BERLINO: la violazione delle regole in materia di locazioni brevi comporta una sanzione di 100.000 euro. La norma mira a tutelare i cittadini, che stentano a trovare casa in affitto a prezzi ragionevoli
- PARIGI: anche gli affitti brevi sono soggetti alla tassa di soggiorno.

Viaggi

L'abusivismo nel comparto dell'intermediazione rappresenta un fenomeno di dimensioni significative, che concentra una parte rilevante del giro d'affari complessivo del settore, transitando per organizzazioni parallele (quali associazioni, parrocchie, cral aziendali ed altre realtà).

In base ad una ricerca condotta dall'Osservatorio Fiavet, Federazione italiana agenti di viaggio, in collaborazione con l'Isnart, si stima che quasi 2 miliardi di euro di fatturato provengano da movimenti sommersi e che ciò determini un gettito di Iva evaso pari a 382,3 milioni di euro e a quasi 20 mila posti di lavoro sommersi o non imputati al settore. E' evidente quindi come l'abusivismo generi un danno all'economia nazionale, deviando dai circuiti legali una fetta di fatturato del settore, ma anche alla stabilità dello stesso comparto turistico, visto che le organizzazioni parallele agiscono per lo più al di fuori della normativa di sicurezza e in assenza di quelle tutele che ogni agenzia di viaggio deve invece garantire ai viaggiatori.

Per questo, Fiavet ha richiesto più volte al Ministero del Turismo, da ultimo al Ministro Franceschini, la costituzione di una Consulta Nazionale Antiabusivismo, seguendo l'esperienza e i modelli già realizzati in alcune realtà locali, come ad esempio nella Provincia di Roma. La Consulta potrebbe agire come una cabina di regia in cui siano coinvolte tutte le forze impegnate a combattere il fenomeno, al fine di mettere in atto politiche coordinate di effettivo contrasto all'abusivismo. In questo modo, si otterrebbero due effetti: da un lato, la Consulta opererebbe con effetto deterrente e dall'altro, sarebbe realmente in grado di adottare efficaci politiche sanzionatorie nei confronti delle pratiche abusive. Il fenomeno non è solo sulla intermediazione, ma anche sulla organizzazione oltre alla

proliferazione di figure ibride di lavoratori autonomi che senza le garanzie richieste dalla legge anche a tutela dei consumatori si propongono come alternativa alle Agenzie di Viaggi (consulenti o mediatori di viaggio o figure similari).

Guide turistiche

Una delle poche categorie del nostro Paese che ha vissuto un processo di 'liberalizzazione' a 360 gradi, attuato nel 2007 dalla legge Bersani, che ha reso più facile l'accesso alla professione, è quella delle guide turistiche. Secondo le stime di Confguide - l'associazione nazionale di Confcommercio - si parla di circa 18 mila professionisti che operano in tutta Italia illustrando monumenti, musei, siti archeologici, bellezze naturali e promuovendo tradizioni, folklore e cultura enogastronomica del nostro Paese con visite guidate rivolte ad un'utenza tanto straniera quanto italiana. Tuttavia, la crisi e l'abusivismo rendono sempre più difficile l'esercizio di questa professione. Le Autorità preposte al controllo sostengono che il fenomeno dell'abusivismo nel settore delle guide turistiche è assai difficile da contrastare, anche a causa di normative prive di concreta efficacia repressiva.

L'attenzione di questi organismi rimane comunque elevatissima, in considerazione del fatto che le guide abusive, anche a causa della scarsa cultura storico-artistica di cui normalmente dispongono, costituiscono un danno per l'immagine delle città e, in termini di concorrenza sleale e conseguente furto di business, per gli operatori turistici professionali regolarmente abilitati.

ConfGuide ha predisposto alcune proposte per proteggere la privacy dei professionisti e agevolare l'operato degli organi di controllo.

AUTOTRASPORTO

L'abusivismo è una piaga purtroppo presente anche nel settore dell'autotrasporto merci per conto di terzi e si manifesta con molteplici modalità.

- La concorrenza sleale proviene da un soggetto che svolge attività di autotrasporto senza essere in possesso della necessaria abilitazione che è data dall'iscrizione all'Albo degli autotrasportatori di cose in conto terzi ed al Registro elettronico nazionale della motorizzazione.
- L'impresa di autotrasporto in conto proprio che effettua autotrasporto conto di terzi compie una forma di concorrenza sleale, tenuto conto che le imprese di autotrasporto cd in conto proprio esercitano il trasporto sulla base di una semplice licenza rilasciata, senza alcuna formalità, dalla provincia di appartenenza. Accade invece che alcune di queste imprese utilizzino i loro mezzi per svolgere illegalmente dei trasporti per conto di terzi, mettendosi così in competizione con le imprese che effettuano professionalmente questa attività e che, come detto, sono soggette ad una serie di formalità che presentano costi non indifferenti.
- L'impresa di autotrasporto estera che effettua attività di cabotaggio illegale in Italia, senza le necessarie abilitazioni previste dalla normativa internazionale. Si tratta di un'altra forma di concorrenza sleale gravissima, purtroppo diffusa soprattutto in alcune aree di confine del nostro Paese (ad esempio il Nord est), nella quale imprese estere sottraggono clientela a quelle italiane (sfruttando, purtroppo, anche i costi più bassi di cui possono beneficiare in madrepatria) anche se priva della licenza comunitaria oppure, sebbene titolari di questo documento, violando le disposizioni sul cabotaggio dettate dal regolamento U.E 1072/2009, le quali prevedono: una permanenza massima di 7 giorni in territorio estero e un numero massimo di tre trasporti di cabotaggio, da eseguire durante il sopracitato periodo, dopodiché il veicolo deve uscire dall'Italia.

Esercizio abusivo di professioni

Anche questo fenomeno è in crescita. Nel corso dei colloqui sono stati segnalati:

- *Mediatori immobiliari* completamente abusivi
- *Mestieri artigiani: parrucchieri ed estetisti* che esercitano a casa loro o a casa del cliente (spesso si tratta di ex dipendenti)
- *Tassisti*: si va da quelli totalmente abusivi a quelli che esercitano in comuni limitrofi a quelli per cui hanno la licenza. Fenomeno ricomparso con la crisi nelle stazioni e negli aeroporti delle grandi città.
- *Suonatori, ritrattisti e pittori, lavavetri, artisti da strada*
- *Raccolta illecita di rifiuti speciali*, soprattutto materiale che proviene da demolizioni e utilizzo discariche abusive

Contraffazione

Per spiegare che cosa è la contraffazione, si è scelta la definizione contenuta all'interno del Regolamento *CE n. 1383 del Consiglio del 22 luglio 2003*, in base al quale per merci contraffatte si intendono:

- *le merci, compreso il loro imballaggio, su cui sia stato apposto, senza autorizzazione, un marchio di fabbrica o di commercio identico a quello validamente registrato per gli stessi tipi di merci, o che non possa essere distinto nei suoi aspetti essenziali da tale marchio di fabbrica o di commercio e che pertanto violi i diritti del titolare del marchio in questione;*
- *qualsiasi segno distintivo (compresi logo, etichetta, opuscolo, ecc.), anche presentato separatamente, che si trovi nella stessa situazione innanzi descritta;*
- *gli imballaggi recanti marchi di merce contraffatta anche presentati separatamente, che si trovino nella stessa situazione di cui sopra.*

In moltissimi casi le tre tipologie di contraffazione sono messe in atto contemporaneamente: basti pensare alla realizzazione di un giocattolo con materiali tossici o, comunque pericolosi (contraffazione identità merceologica), cui venga apposto il marchio di un'azienda che rispetta tutte le norme di sicurezza (contraffazione identità aziendale) e che venga venduto in una confezione recante il marchio contraffatto (contraffazione di *packaging*).

Spesso i prodotti contraffatti sequestrati in Italia si rivelano pericolosi per la salute. Gli esempi sono tanti e provengono soprattutto dalla Cina: abiti e scarpe trattati con nichel e con cromo esavalente che possono generare tumori e mutazioni genetiche. Costumi da bagno e vestitini per neonati non conformi alle disposizioni in materia di sicurezza dei prodotti. Oppure giocattoli pieni di ftalati e di metalli pesanti.

Se raramente gli italiani si fanno domande sulla sicurezza dei vestiti o delle scarpe taroccate, si rivelano però più sensibili quando si parla di prodotti alimentari o di cosmetici. Cibi e integratori sono i prodotti più segnalati all' Antitrust perché ritenuti ingannevoli. Non solo. La probabilità che non funzionino è alta perché spesso non contengono quel che dichiarano in etichetta, sono fatti con sostanze allergizzanti o irritanti e con ingredienti di cui non si ha alcuna garanzia che siano testati e innocui.

Tra i prodotti che vengono maggiormente contraffatti troviamo:

Abbigliamento, accessori e calzature

I prodotti di abbigliamento, gli accessori moda, le scarpe, la pelletteria, gli articoli sportivi sono quelli maggiormente interessati dalla contraffazione. Il fatturato del falso del solo comparto moda in Italia è pari a 2,5 miliardi di euro, con una percentuale del 35,9% sull'intero fatturato del falso. Questi numeri fanno ben comprendere le ricadute del fenomeno contraffazione sul dettaglio tradizionale che non sta certo attraversando un florido periodo. Per contraffazione di un capo di abbigliamento si intende la produzione di un manufatto molto simile all'originale. La sola lettura dettagliata dell'etichetta non potrà garantire l'eventuale originalità dello stesso. Nel caso della contraffazione, sul prodotto e sull'etichetta viene spesso riprodotto perfino il copyright. Molto più indicativi possono essere il prezzo e il canale di vendita non ufficiale. In numerosi capi di abbigliamento contraffatti – compresi quelli per bambini – si possono trovare facilmente tracce di sostanze, come certi coloranti e pitture, nocive alla salute. Per i più piccoli, nello specifico, occorre fare molta attenzione agli ftalati, agenti plastificanti utilizzati nelle stampe delle t-shirt, tutine e pigiama. Per garantire la corretta informazione al consumatore e prevenire fenomeni di contraffazione, è utile che il Legislatore imponga a chi immette sul mercato e quindi al produttore obblighi di etichettatura conforme alla normativa vigente (D.Lgs. 194/99; D.Lgs. 205/06 e Regolamento UE 1007/2011) prevedendo sanzioni differenti e proporzionali alla responsabilità tra chi produce/fornisce i prodotti e chi li vende (ad esempio: 50.000 euro di multa ai produttori e fino a 3.098 euro ai commercianti. Attualmente la sanzione va da 103 a 3.098 euro sia per i commercianti sia per i produttori. Esiste per legge un diritto di rivalsa, ma si deve sapere che i produttori nel loro contratto di fornitura - simile ad un contratto per adesione - prevedono un'apposita clausola che dice che "il cliente rinuncia sin d'ora al diritto di regresso nei confronti del fornitore ai sensi dell'art. 1519-quinquies introdotto dal D. Lgs. 24/2002"). Federmodaitalia sottolinea la necessità di un maggior controllo sul territorio da parte delle Amministrazioni Comunali e delle Forze dell'Ordine preposte al rispetto delle regole, nonché un passaggio normativo a garanzia della tracciabilità dei prodotti, possibile oggi anche a basso costo grazie alle nuove tecnologie, per garantirne la provenienza e la sicurezza.

Per le calzature l'etichetta è una sorta di carta di identità del prodotto e deve essere sempre presente su almeno una calzatura di ciascun paio preso in esame. Indica con quali materiali è stata realizzata e, a volte, dove è stata fatta. L'etichetta deve fornire informazioni sul materiale che costituisce almeno l'80% della superficie della tomaia (la superficie esterna attaccata alla suola), del rivestimento della tomaia e della suola interna (cioè, fodera e sottopiede che costituiscono l'interno della calzatura) e almeno l'80% del volume della suola esterna (superficie inferiore della calzatura soggetta ad usura abrasiva, attaccata alla tomaia, *Fonte Minsalute*).

Farmaci e apparecchiature medicali

L'OMS definisce come contraffatto quel farmaco la cui etichettatura è stata deliberatamente e fraudolentemente preparata con informazioni ingannevoli circa il contenuto o l'origine del prodotto.

E' nell'ultimo decennio che il fenomeno della produzione e vendita di farmaci contraffatti ha raggiunto proporzioni tali da rappresentare un grave problema di salute pubblica oltre che un ingente danno economico.

Nei Paesi in via di sviluppo la contraffazione ha una diffusione estremamente elevata, principalmente a causa delle insufficienti risorse umane e finanziarie e di una legislazione debole relativa alla produzione, distribuzione e importazione dei medicinali. Il fenomeno riguarda soprattutto farmaci salva-vita quali gli antibiotici, gli antimalarici, gli antitubercolari e gli antiretrovirali per la terapia dell'AIDS. Nei Paesi industrializzati la contraffazione farmaceutica presenta caratteristiche ed entità molto differenti rispetto a quelle dei Paesi in via di sviluppo. Il fenomeno, infatti, riguarda soprattutto i farmaci nuovi e costosi, i cosiddetti "life-style products" (anabolizzanti, ormoni della crescita, alcuni glucocorticoidi, prodotti contro l'impotenza e alcuni psicotropici). Questi prodotti contraffatti sono spesso commercializzati illegalmente nei cosiddetti "afro-shops", nelle palestre e attraverso internet. In generale il fenomeno non si è attenuato, per stare al sicuro dal rischio di ricevere farmaci contraffatti

resta valido l'acquisto in farmacia. Chi volesse comprare *on line* cerchi il logo delle farmacie *on line* autorizzate dal Ministero e segua l'indicazione di sicurezza.

Alimentari

Gli italiani, secondo numerosi sondaggi, sentono molto il problema della sicurezza alimentare e vorrebbero avere maggiori certezze riguardo il cibo che acquistano e che consumano. Frequenti sono i casi di utilizzo di ingredienti diversi da quelli che vengono dichiarati in etichetta oppure di vere e proprie adulterazioni di prodotti (p.es. l'aggiunta di acqua al vino etc).

L'“**italian sounding**” è legato all'agro pirateria, con una evidente connotazione negativa che spesso si associa a un inflazionato e non sempre accertato “made in Italy” in ambito alimentare. Con **italian sounding** si definisce un nome di un prodotto alimentare riconducibile alla tradizione agroalimentare italiana; un caso tipico è quello del “Parmesao”, il cui nome evoca immediatamente il “parmigiano” ma che invece è un formaggio che gli assomiglia per forma e sapore, ma la cui origine non è quella del parmigiano originale.

Insomma, produttori e distributori utilizzano semplicemente un nome che “suona italiano” per tentare il consumatore, perlopiù straniero, all'acquisto di un prodotto che evoca le bontà gastronomiche italiane, ma che di fatto cela una vera e propria frode alimentare.

Alcuni esempi eclatanti di **pirateria agroalimentare** possono essere ricordati tra i seguenti: Spycy Thai Pesto, Parma Salami dal Messico, la Mortadella Siciliana proveniente dal Brasile o il Salame Calabrese prodotto in Canada. A questi si aggiungono il Barbera Bianco dalla Romania, il Provolone prodotto in Wisconsin, gli Chapagetti della Corea, Pizza Colla Cipolla Basilicata prodotta in Olanda o il Mascarpone alla Rucola prodotto in Svezia. E poi i più noti: il Parmesao e il reggianito diffusi in tutto il Sud America, il Pamesello in Belgio e infine, forse il più celebre, il Parmezan in Romania.

Profumi

Quando parliamo di contraffazione di prodotti come i profumi, si tratta per lo più di contraffazione/imitazione di un marchio noto, in quanto è molto difficile contraffare un'essenza nella sua forma e qualità esatta. Le essenze dei profumi delle marche più famose al mondo vengono per lo più create da aziende internazionali la cui deontologia impedisce di produrre la stessa composizione o la sua imitazione per due clienti/marchi diversi e fabbricare un profumo rappresenta un difficile e complesso lavoro di preparazione e selezione di materie prime la cui qualità non sempre è facilmente reperibile o riproducibile.

Cosmetici e detersivi

Prima di acquistare un prodotto cosmetico è importante leggere con attenzione la lista degli ingredienti presenti nella formulazione. Gli ingredienti devono essere elencati secondo un ordine decrescente: per primi quelli contenuti in quantità maggiore e via via gli altri, fino a quelli presenti al di sotto dell'1%, che possono essere indicati in ordine sparso.

Occhiali

La contraffazione in questo settore è responsabile ogni anno della perdita di circa il 15% del mercato in valore si parla di 75-100 milioni di euro di fatturato in meno per le imprese italiane del settore e oltre 500 dipendenti in meno ogni anno. Senza considerare il danno all'erario in termini di IVA, tasse non riscosse e alimentazione del fenomeno della criminalità organizzata.

Per la sicurezza valgono in generale le stesse raccomandazioni sia per l'occhiale da vista che da sole contraffatti le cui lenti con centratura errata o con schermatura non adatta possono recare danno alla salute dell'occhio.

Giocattoli

I giocattoli, se non conformi alle norme di sicurezza, possono però rappresentare un serio pericolo per i nostri bambini. Quelli falsi possono essere prodotti con materiali pericolosi, come le vernici contenenti sostanze chimiche velenose. Possono anche essere realizzati con piccole parti staccabili, che sono vietate ai sensi della normativa europea sulla sicurezza dei giocattoli, perché causano rischi di soffocamento per i bambini.

Elettrodomestici

Gli elettrodomestici non testati possono essere a rischio. Per legge devono sempre essere indicati i nomi dell'importatore, del fabbricante e del mandatario: se mancano siamo di fronte a un prodotto non sicuro.

A differenza di altri settori merceologici in cui si riscontra una produzione anche italiana di falsi, si tratta per lo più di imitazione del marchio e di una produzione che avviene all'estero per poi essere importata e venduta in Italia. Si tratta di elettrodomestici privi dei requisiti di sicurezza, venduti al di fuori dei circuiti autorizzati, ossia 'porta a porta', in convention, aste e attraverso televendite su emittenti regionali e nazionali. Aires, l'associazione nazionale dei rivenditori di apparecchi elettrodomestici ed elettronici aderente a Confcommercio fa sapere che esistono imprese che:

- Offrono prodotti privi di Garanzia in quanto acquistati direttamente dall'Estremo Oriente con procedure irregolari di importazione nel Mercato Europeo (sfuggendo quindi non solo ai controlli di qualità e sicurezza ad esempio in tema di **Marcatura CE**, ma anche evadendo oneri quale il pagamento dell'Eco-contributo dovuto per il corretto smaltimento dei prodotti).
- quanto fanno gli operatori corretti si rifiutano di sottoporsi a un chiaro dispositivo di legge.
- Si prestano a modalità di "lavaggio dell'IVA" tramite varie formule e triangolazioni così da poter fissare prezzi impossibili per altri operatori.

Molto diffusa è inoltre la pubblicazione di recensioni false e addirittura di vere e proprie pagine contraffatte di referenze da parte di altri operatori affidabili i cui loghi e grafiche vengono ripresi per far credere ai Consumatori che aziende serie siano garanti della correttezza di questi soggetti truffaldini. Abbiamo poi notizia di altre imprese che per brevi periodi di tempo offrono prodotti a prezzi veramente sensazionali per poter conquistare la fiducia dei consumatori e arrivati a un determinato punto e raccolti ordini e pagamenti cospicui cessano le consegne e si rendono irreperibili, per poi riaprire con denominazioni diverse dopo poco tempo. Queste azioni sono, non solo evidentemente truffaldine, ma anche alterano gravemente le dinamiche concorrenziali in quanto il meccanismo dei prezzi on-line è ormai largamente dominato dagli algoritmi che con difficoltà riusciamo a programmare in maniera selettiva tra operatori seri e banditi.

Carburanti

I fenomeni dell'illegalità nel mercato petrolifero, che vanno dal contrabbando alle frodi in materia di IVA e accise, sono in crescita e determinano danni all'erario e all'ambiente, falsando la concorrenza a danno degli operatori che da sempre agiscono nel rispetto delle regole. Si tratta di un fenomeno allarmante che appare in continua crescita, come provano le cronache ormai quotidiane delle operazioni della Guardia di Finanza. Assocostieri-Confcommercio segnala che, dai risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nei soli primi cinque mesi del 2016, è emerso che, nel contrasto alle grandi

frodi fiscali organizzate (ad es. le frodi "carosello"), sono stati scoperti 840 casi di società "cartiere" o "fantasma", dedite alla costituzione di crediti IVA fittizi ed alle indebite compensazioni di imposte e contributi;

Nel solo settore dei carburanti, a seguito dell'esecuzione di 1.500 interventi è stata scoperta l'immissione "in nero" sul mercato di circa 100.000 tonnellate di prodotti energetici, mentre 1.700 tonnellate sono state sequestrate.

Nel settore delle accise, in particolare, le forme di illegalità più diffuse per il mercato sono costituite dall'introduzione nello Stato di prodotto sottratto all'accertamento.

Tale prodotto viene successivamente messo sul mercato a prezzi più vantaggiosi rispetto a quello rientrante nella filiera legittima e l'effetto prodotto è una contrazione delle vendite degli operatori onesti.

In materia di IVA le frodi in molti casi avvengono attraverso l'utilizzo di dichiarazioni d'intento da parte di società cartiere che beneficiano del regime di non imponibilità in acquisto. Le società cartiere vendono direttamente prodotti petroliferi (es. il gasolio), o per il tramite di una società interposta, a un prezzo notevolmente inferiore a quello di libera concorrenza e spariscono dal mercato senza aver versato l'IVA incassata.

L'evasione IVA può avvenire anche con compensazione tramite falsi crediti Iva.

Per arginare il fenomeno dell'evasione e delle frodi fiscali nel settore petrolifero, nelle disposizioni in materia di entrate contenute nella manovra di bilancio 2017 sono state inseriti requisiti soggettivi ed oggettivi più stringenti per la gestione dei depositi fiscali, con particolare riferimento agli impianti commerciali gestiti in tale regime.

La manovra apporta numerose modifiche alla disciplina delle accise, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, Testo Unico Accise – TUA, rafforzando la tracciabilità dei prodotti sottoposti a tali imposte e apportando modifiche alla disciplina della gestione dei depositi fiscali, subordinando il rilascio dell'autorizzazione alla sussistenza, non solo delle vigenti necessità operative e di approvvigionamento, ma anche di ulteriori particolari condizioni che devono sussistere.

Resta confermata la possibilità, per i depositi commerciali, di essere autorizzati ad operare in regime di deposito fiscale, con modalità più stringenti rispetto alle norme attuali, attraverso l'introduzione, per gli impianti con capacità di stoccaggio inferiore ad una data soglia, di parametri quantitativi che, di per sé non sono idonei a scongiurare il fenomeno che si vuole contrastare.

Per il raggiungimento dello scopo desiderato, Assocostieri – Confcommercio ritiene che, sarebbe più opportuno, tuttavia, che venga previsto, il possesso di ulteriori specifici requisiti quali, ad esempio, il periodo di vigenza dell'autorizzazione, l'assenza di revoche o sospensioni, il possesso di specifiche certificazioni quali, a livello puramente esemplificativo, la sottoscrizione di uno specifico protocollo di legalità, l'adozione di un modello di organizzazione e gestione di cui al D.lgs. n. 231/2001, il rilascio di un'autorizzazione AEO e simili.

Orologi

Le merci contraffatte recano illecitamente un marchio identico ad un marchio registrato, mentre le merci usurpative costituiscono riproduzioni illecite di prodotti coperti da copyright, modelli o disegni. Attorno a queste due tipologie predominanti, esiste un arcipelago di vari fenomeni illeciti, o al limite del lecito, nel quale si inseriscono contraffazione, pirateria e ogni altra attività criminale ad esse connessa.

Per quanto concerne in particolare il comparto dell'orologeria, Assorologi stima che il giro d'affari degli orologi contraffatti in Italia sfiora i 90 milioni di euro, pari circa all'8 per cento del mercato italiano dell'orologeria. La contraffazione di orologi rappresenta un fenomeno globale di dimensioni enormi e preoccupanti. Secondo una recente ricerca dell'Ufficio per l'armonizzazione del Mercato

Interno dell'Unione Europea, l'industria europea di marca dei settori gioielleria ed orologeria perde circa 2 miliardi di euro a causa della contraffazione, pari al 13,5% del fatturato globale e il canale privilegiato di questa industria criminale è il web. Ogni giorno sorgono nuove piattaforme virtuali per la vendita di prodotti contraffatti che non colpiscono solo i marchi dell'alto di gamma, ma anche i prodotti presenti nella fascia media del mercato. Attraverso Facebook e Twitter vengono veicolati

direttamente contenuti contraffattivi che possono arrivare al 40% delle pagine indagate ed è chiaro che questi media operano anche come trampolino verso altri siti pericolosi della Rete (link verso l'esterno). In media, nelle prime 100 pagine di un motore di ricerca dedicate ad un determinato brand di orologeria, ben 32 sono veicolo di contraffazione. Tre pagine contraffattive su quattro appartengono a siti di e.commerce, una su sei a un blog. Il 40% delle pagine "pericolose" è ospitato da server americani. Molto significativa anche la presenza di server ubicati in Cina, Paesi Bassi, Malesia e Germania.

Gioielli

L'offerta di articoli contraffatti dal marchio noto si è enormemente diversificata nel corso degli anni, fino ad arrivare a soddisfare ogni livello di domanda: dalla richiesta di imitazioni, ispirate ai modelli originali, con tanto di marchio e/o altre caratteristiche tipiche del *brand* copiato, alla riproduzione fedele dei modelli originali. Questa seconda tipologia di contraffazione non sempre è facilmente riconoscibile dalle caratteristiche dell'oggetto. Salendo ancora, si ha poi una fascia medio-alta, dove le riproduzioni dei disegni originali, oltre ad essere realizzate da aziende senza scrupoli - che minano la legalità del comparto in quanto creano un fenomeno grave e capillare e privano il consumatore delle garanzie poste a sua tutela - sono "tailor made" da laboratori di oreficeria poco inclini a tutelare le opere d'ingegno altrui, vanificando di fatto gli sforzi dei colleghi produttori che investono in design e ricerca. Più spesso questi laboratori, disponibili a riprodurre qualsiasi tipo di disegno originale, si attivano su richiesta dei singoli clienti e, in tal caso, è evidente che il committente è assolutamente consapevole della qualità contraffatta dell'oggetto, pur recando il marchio di fabbricazione dell'orefice, essendo lui stesso ad avere richiesto una riproduzione. Infine, vi sono le vere e proprie clonazioni di oggetti autentici, cioè prodotti completi di tutti gli elementi identificativi (marchi di identificazione del fabbricante indicazione del titolo, punzoni specifici e via dicendo) degli equivalenti originali la cui provenienza è quanto mai discutibile.

La tutela contro la presenza di metalli tossici nei prodotti del settore orafo e argentiero è ampiamente prevista dalle normative europee. Tali normative, purtroppo, non sono adottate in tutti i paesi del mondo. Per questo motivo, acquistando un prodotto realizzato al di fuori della Comunità Europea ed importato irregolarmente - a dispetto delle normative vigenti in materia, non solo di metalli preziosi, ma previdenziale, ambientale e di qualità - o, ancor peggio, contraffatto, si potrebbe incorrere in gravi rischi per la salute. Si potrebbe, ad esempio, acquistare un gioiello o un oggetto di bigiotteria con presenza di nichel, metallo che può procurare dermatiti da contatto e allergie. Discorso analogo vale per i materiali gemmologici che potrebbero essere stati sottoposti a trattamenti dannosi per la salute. I venditori improvvisati - o gli ambulanti di cui i nostri marciapiedi, i mercatini della domenica o le spiagge straripano - sono sprovvisti delle autorizzazioni previste per legge, quali la licenza di Pubblica Sicurezza, o delle dichiarazioni di provenienza e contenuto previste dalle norme in materia di tutela del consumatore. Di qui le forti pressioni da parte della categoria per il potenziamento delle azioni di sorveglianza, non solo sul mercato ma a livello doganale, per la corretta apposizione dei marchi e delle leggi che disciplinano il settore.

La pirateria on line e off line

Quando si pensa alla pirateria di solito implicitamente si fa riferimento alla pirateria on line. Cioè a quel fenomeno molto diffuso di scaricare illegalmente e gratuitamente musica, film, video e fotografie attraverso la rete, senza pagare i diritti d'autore. Con l'avvento del formato di compressione MP3, internet e la rete sono diventati il principale nodo di diffusione di musica illegale. Le nuove tecnologie consentono di distribuire e scaricare canzoni in pochi minuti senza aver bisogno di particolari competenze o attrezzature eccessivamente sofisticate. La comparsa in rete di programmi di file-sharing come Napster, Kazaa e affini ha reso il tutto ancora più semplice ed ha consentito una diffusione capillare della pirateria digitale (*fonte FMI*).

Grave è il fenomeno della **pirateria off-line**, quella cosiddetta fisica, che consiste nella realizzazione, commercializzazione e utilizzazione abusiva di prodotti contenenti opere dell'ingegno senza le previste autorizzazioni. Si tratta di supporti classici come cd, dvd e simili, contenenti opere musicali, cinematografiche, programmi software ecc., in ordine alle quali si registra un grande impegno delle Forze dell' Ordine per il controllo del fenomeno sul territorio. In tal caso, un ruolo importante, anche a beneficio dei consumatori, riveste il sistema di autenticazione e di garanzia costituito dal contrassegno della SIAE (Società italiana degli autori ed editori) apposto sui supporti in forza di specifiche norme di legge.

Oggi organizzazioni criminali transnazionali sono in grado di movimentare milioni di pezzi da un Paese ad un altro nel giro di poche ore. Fabbriche ucraine, bulgare, cinesi, ma anche dislocate in piccole realtà come Singapore o Macao, macinano quotidianamente enormi quantità di prodotto contraffatto che invade anche il nostro Paese, grazie alle organizzazioni delinquenziali che operano su tutto il territorio. Materiale pirata giunge anche in negozi ufficiali con gravi danni per il consumatore finale al quale viene venduto un prodotto di scarsa qualità.

Gadgets e biglietti/titoli di viaggio

Biglietti del treno "made in China". Non solo giocattoli, capi d'abbigliamento, alimenti, da oggi la contraffazione cinese ci prova anche con i titoli di viaggio di Trenitalia.

Incisioni, stampe e litografie

I falsi sono presenti sul mercato da sempre, ma fino all'era antecedente a Internet il fenomeno era per lo più locale. Ora, invece, è semplicissimo mettere online i propri "capolavori" e conquistare ignari compratori in tutto il mondo.

L'illusione di fare un ottimo affare fa cadere ogni giorno moltissimi collezionisti alle prime armi nei tranelli di venditori che spacciano opere false per autentiche e attribuite ai grandi maestri dell'arte. Un recente studio di statistica condotto dalla George Washington University e dalla University of California ha stimato che ben il 91% dei disegni venduti su eBay sono falsi.

Oltre alle imitazioni vere e proprie, vendute come lavoro originale di un artista, i falsi possono assumere altre forme: ad esempio le riproduzioni non autorizzate che violano i diritti d'autore di un artista; oppure la riproduzione autorizzata, ma con la firma posticcia dell'artista, così da trasformare un poster in una edizione limitata. Queste opere sono spesso accompagnate da certificati di autenticità, che tuttavia sono anch'essi falsificabili. Le (presunte) opere d'arte in vendita su eBay si aggirano costantemente intorno al milione e mezzo di unità. Le norme contro la vendita di falsi esistono ma, data la vastità del fenomeno da tenere sotto controllo, è assai complicato riuscire a far rispettare le regole: il risultato è un mercato che di fatto non è regolamentato.

Sigarette

Il mercato illegale della vendita dei tabacchi lavorati registra una preoccupante ripresa. Un fenomeno che, oltre ad avere caratteristiche diverse rispetto al passato, perché compiuto in un quadro di estrema mobilità ed in una situazione di ampliamento dei confini comunitari e di globalizzazione dei rapporti commerciali, ci sta facendo assistere anche ad altre forme di commercio illegale, quali la contraffazione e la vendita illegale dei tabacchi attraverso la rete internet.

La contraffazione e, più in generale, il fenomeno del contrabbando rappresentano per le organizzazioni malavitose un utile mezzo per riciclare i proventi di attività illecite e per reinvestire i relativi profitti in altrettante proficue attività illegali. Inoltre espongono i cittadini a gravi rischi per la nocività del tabacco utilizzato per produrre sigarette contraffatte (vi si riscontrano, ad esempio, contenuti di nicotina, di catrame e di monossido di carbonio non conformi alle prescrizioni normative oltre alla presenza di pesticidi, ecc.).

Anche dati alla mano, emerge quanto il fenomeno illecito presenti una certa gravità. A partire dal 2008, anno in cui inizia a manifestarsi in Italia la crisi finanziaria, il mercato del tabacco ha registrato un pesante calo dei volumi di vendita con una contrazione del 16%. Il contrabbando e la contraffazione dei tabacchi incidono in maniera evidente sull'andamento delle vendite legali. Si stima infatti che, nel 2015, l'incidenza del mercato illecito dei prodotti del tabacco nel nostro Paese sia stata di circa il 6% delle vendite totali (Fonte FIT – Federazione Italiana Tabaccai 2016 su dati KPMG).

In particolare, il fenomeno dei tabacchi contraffatti va avanti da anni e non accenna in alcun modo ad attenuarsi. Al contrario, dai dati forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei monopoli emerge che sul totale dei sequestri effettuati nel 2015, ben 2 milioni di pacchetti sono contraffatti con un +169% rispetto al 2013 ed un +80% rispetto al 2014. -Se consideriamo la rilevante incidenza del carico fiscale sui tabacchi – in Italia circa il 76% del prezzo di vendita al pubblico – possiamo comprendere quanto sia chiara l'entità degli interessi in gioco, sia per i tabaccai - in termini di mancate vendite, perdita di immagine e di credibilità - sia per l'erario, in termini di evasione totale delle imposte. Si stima che il mercato illecito dei tabacchi equivale ad oltre 800 milioni di euro di perdite annue erariali.

Pezzi di ricambi auto

Sono tra i prodotti maggiormente contraffatti. Ma soprattutto c'è in gioco la sicurezza. Chi guida autovetture con pezzi di ricambio non sicuri si espone a seri rischi. La legislazione europea prevede che tutte le parti e i componenti essenziali per la sicurezza e le prestazioni ambientali dei veicoli motore siano soggetti a controlli prima di poter essere immessi sul mercato dell'UE. I contraffattori ignorano tali requisiti, e a un livello non trascurabile. Tra i pezzi di ricambio maggiormente falsificati ci sono le **pastiglie dei freni**. I falsi sono spesso realizzati con materiali poveri, come i trucioli di legno o persino erba.

N.B.: il Glossario è stato realizzato dalla Direzione Centrale Comunicazione e Immagine di Confcommercio-Imprese per l'Italia con i contributi delle Federazioni associate e del Censis.